

NoiComune

www.noicomune.it
info@noicomune.it

PagoPa

Nella Bergamasca
hanno aderito
alla piattaforma
228 Comuni
(su 243)

Verso il digitale: sono pochi i Comuni attivi con tutti i servizi su PagoPA

Innovazione. L'adesione alla piattaforma c'è, ma spesso resta sulla carta, senza vantaggi per i cittadini e la stessa Pa. Intanto incombe la scadenza del 31 dicembre sui pagamenti digitali

LAURA ARRIGHETTI

Nonostante la grande spinta degli ultimi anni verso il digitale, il sistema dei pagamenti della pubblica amministrazione stenta a decollare. I cittadini infatti sono ben disposti a pagare online qualsiasi cosa desiderino, ma quando si tratta di rapportarsi con gli enti pubblici tutto diventa più difficile e complicato.

Le cause sono varie e molteplici, a partire dai Comuni che, a livello nazionale, sono certamente in ritardo nell'introdurre i sistemi di pagamento elettronici. «Diverse analisi - conferma l'esperto di cittadinanza digitale Giovanni Bonati - testimoniano che presumibilmente a fine 2019 solo l'11% dei Comuni italiani avrà attivato tutti i servizi su PagoPA, rispettando quanto indicato nel piano triennale della pubblica amministrazione 2019-2021 emanato dall'Agenda per l'Italia Digitale. Ritardi che possono essere imputabili alla mancanza di programmazione degli enti, alla difficoltà di innestare i pagamenti digitali all'interno di processi gestiti in modo anco-

ra tradizionale, ai costi che spesso possono essere anche significativi, alla carenza di competenze interne e al poco supporto da parte del livello centrale».

Quando l'adesione è formale

In Bergamasca le percentuali sembrano essere, almeno sulla carta, più incoraggianti. Al 30 settembre scorso risultano 228 i Comuni che hanno aderito al sistema PagoPA e solo 15 quelli che ancora non l'hanno fatto. Una percentuale altissima che però si scontra con i risultati ottenuti (vedi a lato il contributo del sindaco di San Pellegrino Terme). Basta pensare che

nei casi si tratta di un'adesione prettamente formale alla piattaforma: nella maggior parte dei Comuni, dopo l'iscrizione al PagoPa, non sono infatti state attivate le operazioni che permettono effettivamente al cittadino di concretizzare il pagamento. Il tutto in un contesto generale di grande incertezza anche a livello centrale.

«Come confermato anche dalle ricerche dell'Osservatorio eGovernment del Politec-

nico di Milano - prosegue il nostro esperto - il piano triennale non chiarisce a sufficienza quale sviluppo strategico il legislatore conferisca al sistema dei pagamenti elettronici della pubblica amministrazione, anche alla luce dell'imminente scadenza del 31 dicembre 2019, quando tutte le pubbliche amministrazioni dovranno fare transitare la maggior parte dei propri pagamenti attraverso PagoPA. Esiste inoltre un problema strutturale molto critico che vede a livello centrale la creazione di strutture e agenzie che devono occuparsi di gestire lo sviluppo digitale del sistema pae-



Giovanni Bonati
a.d. Globo



se, ma sono talvolta in concorrenza tra loro e con competenze sovrapposte, creando smarrimento e incertezza».

Il Governo spinge Pago PA

Con la nuova manovra di bilancio, PagoPA resterà ancora al centro delle strategie per l'innovazione, in linea anche con le misure pensate per limitare l'uso del contante e favorire la tracciabilità dei pagamenti. Obiettivo del Governo è infatti quello di rafforzare la piattaforma, cercando di combattere anche la diffidenza che i cittadini nutrono con le mosse digitali della pubblica amministrazione. «In questo pa-

norama - precisa Bonati - le società private stanno sostenendo cospicui investimenti per creare sistemi di pagamento verso la pubblica amministrazione sempre più sicuri, potenti e facilmente usabili. Anche la Regione Lombardia ha avviato un importante programma di supporto agli enti locali per l'attivazione del sistema dei pagamenti elettronici consentendo a titolo gratuito l'interconnessione al sistema PagoPA». Si tratta di un aiuto significativo soprattutto per i piccoli Comuni che, come sappiamo, sono chiamati a far fronte a mille difficoltà.

«Per vincere la sfida e arrivare in breve tempo a una rapida diffusione del sistema di pagamenti elettronici all'interno della pubblica amministrazione - conclude l'esperto - è necessario che istituzioni centrali, operatori del settore e pubblica amministrazione locale collaborino a individuare azioni di sostegno concreto e di accompagnamento, nonché di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini, perché oggi gli enti esclusi sono ancora troppi, considerando soprattutto che il 70,5% dei Comuni italiani ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

